

Elzeviro / La saga (Fazi) della Howard

RITORNANO (PER FORTUNA) I CAZALET

di Isabella Bossi Fedrigotti

Soprattutto non si pensi, con questo terzo libro della serie, di essere arrivati alla fine della storia. Per portare al termine la saga dei Cazalet ci vorranno, infatti, ancora un migliaio di pagine all'incirca che l'editore Fazi pubblicherà in due volumi nei prossimi mesi. E se sembra esagerato paragonare la gigantesca opera — come è stato fatto — ai *Buddenbrook* di Thomas Mann, cionondimeno è difficile non lasciarsi coinvolgere dalle numerose e svariate vicende del «Generale», della «Duchessa», dei loro figli e nipoti, tanto che le cinquecento e passa pagine di ciascuna «puntata» scorrono in fretta e senza fatica: grazie alla limpida scrittura come anche alla struttura perfettamente equilibrata del racconto.

Elizabeth Jane Howard, autrice inglese di una quindicina di romanzi, scomparsa due anni fa, ha scritto la saga dei Cazalet, cui è legata la sua fortuna, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta. Figlia di un ricco mercante di legname londinese e di una ballerina del balletto russo, ha qua e là seminato nelle pagine lievi tracce autobiografiche, tant'è vero che, per esempio, è proprio il legname il business della famiglia protagonista della narrazione.

Il terzo volume della sua fluviale opera s'intitola *Confusione* (traduzione di Manuela Francescon, Fazi, pagine 520, € 18,50) e segue *Il tempo dell'attesa* e *Gli anni della leggerezza*, ambientati rispettivamente prima e durante il Secondo conflitto mondiale. Ritroviamo ora, nel marzo del 1943 e, dunque, a un anno di distanza da quando li avevamo lasciati, tutti i protagonisti dell'epopea dei Cazalet, soltanto che questa volta in primo piano ci stanno i nipoti del Generale William e della Duchessa Kitty, ormai anziani e fuori dai giochi, come in parte lo sono anche i figli e le nuore, ancora presenti nelle pagine ma non più protagonisti principali: ultraquarantenni, sembrano avviarsi ad uscire dal cono di luce del racconto per lasciare la scena ai giovani.

C'è la grande storia sullo sfondo, della Londra ancora semidistrutta dai bombardamenti tedeschi, dello sbarco in Normandia, della scoperta dei campi di concentramento in Polonia, del ritorno dei reduci, dell'attesa dei dispersi; e poi c'è la piccola storia quotidiana dei ragazzi Cazalet, Polly, Simon, Wills, Luoise, Teddy, Lydia, Roly, Clary, Neville e Juliet, fratelli e cugini, alcuni ancora adolescenti, altri già sui vent'anni, e un paio, invece, bambini di pochi anni.

Vivono tutti insieme nella grande casa nel verde, non lontano da Londra, rifugio di famiglia nel tempo di guerra, con genitori,

nonni, domestici e anziana signorina che ha insegnato francese a due o tre generazioni. Ma il sogno dei giovani, di tutti quei giovani, è di andarsene in città, per iniziare a vivere, per realizzare i loro sogni, trovare un lavoro, una casa e, naturalmente, un amore, cosa che là fuori in campagna appare impossibile. E, uno a uno, uno dopo l'altro, in effetti si trasferiscono: chi in modo definitivo, chi soltanto saltuariamente, perché la grande casa dell'infanzia è comunque difficile da abbandonare.

Non ci sono nel romanzo speciali avventure né colpi di scena: c'è soltanto la vita quotidiana che scorre, la normalità di tutti i giorni, sempre che si possa definire normale l'esistenza in un tempo crudelmente segnato dalla guerra. Eppure — è questo il miracolo compiuto dalla Howard — il terzo romanzo della serie è di nuovo un «voltapagina» come dicono gli inglesi, cioè un libro che, una volta iniziato, è difficile da lasciare, e del quale dispiace vedere avvicinarsi la fine. Fine che in *Confusione*, come già detto, non conclude nulla, ma lascia piacevolmente sospesi, in attesa della prossima puntata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

